



Tuttoecomondo, il giorno dopo. Ecco che cosa abbiamo visto a Rimini

La Buona Comunicazione

La comunicazione ambientale alla prova della complessità. È il tema quest'anno del Forum della Buona Comunicazione, organizzato a Ecomondo e promosso da Ferpi in collaborazione con la manifestazione di Rimini, Assoambiente e per questa edizione anche con il ministero dell'Ambiente. Una comunicazione autentica, trasparente e responsabile rappresenta il motore che può spingere verso la realizzazione degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030, contrastando negazionismi e favorendo un dialogo aperto e inclusivo. L'Intelligenza Artificiale (AI) sta rivoluzionando il nostro modo di lavorare e vivere, migliorando l'efficienza in modi impensabili solo pochi anni fa. Tuttavia, mentre offre enormi vantaggi, l'AI accentua anche una situazione già critica nelle relazioni umane: viviamo in una società in cui il contatto diretto è sempre più raro e meno intenso, creando isolamento e riducendo empatia e vicinanza. Questa mancanza di interazioni autentiche rende difficile la creazione di comunità solide e il ruolo dei comunicatori intesi come "tessitori sociali" e facilitatori. In questo contesto, la transizione ecologica diventa ancora più complessa. Gli obiettivi dell'Agenda 2030, che mirano a un futuro più sostenibile, richiedono solide relazioni tra istituzioni, imprese e comunità. Tra gli esempi di scottante attualità, l'accettazione degli impianti a fonti rinnovabili e la necessità di coinvolgere stakeholder e comunità nei percorsi di sostenibilità delle imprese diventano essenziali, così come il pregiudizio verso imprese che operano in settori controversi rischia di allontanare le soluzioni in chiave sostenibile. In questi e in molti altri casi la comunicazione è spesso distorta, alimentando negazionismi, greenwashing e dialoghi tra sordi.

L'Enea

L'Enea ha partecipato a Ecomondo con uno spazio espositivo e un ricco programma di incontri dedicati all'economia circolare e alla simbiosi industriale. Protagoniste di quest'anno a Rimini sono state le biotecnologie per la salute e l'ambiente, con un focus su alimenti funzionali ottenuti da scarti agroalimentari, piante come biofabbrica per la produzione di farmaci e biomolecole potenziate per curare gravi patologie.

Unem

Unem, Unione energie per la mobilità, ha presentato le misure adottate e i risultati raggiunti dal comparto in linea con i riferimenti normativi per monitoraggio, prevenzione e riduzione delle emissioni odorigene. Inoltre ha discusso "Lubrificanti e ambiente: insostituibili ma sostenibili" durante il quale è stato presentato il Rapporto "Lubrificanti e sostenibilità 2024" curato dal gruppo strategico lubrificanti di Unem. Diversi appuntamenti sono stati dedicati alle bonifiche, con casi studio che ne mettono in luce l'effettiva portata e i loro limiti.

Il programma all'indirizzo Bonifica dei siti contaminati: a che punto siamo? Evoluzione normativa e innovazione tecnologica.

L'impatto del Conai

È stato presentato uno studio, realizzato in collaborazione con The European House Ambrosetti, che misura gli effetti diretti e indiretti dell'attività del Consorzio nazionale imballaggi, effetti stimati attorno ai 15 miliardi. "Una ricerca che misura e valorizza gli effetti del lavoro del consorzio a livello nazionale – rivela il presidente Conai, Ignazio Capuano – sia quelli diretti sia quelli generati dalle aziende che a valle utilizzano i materiali riciclati. Questi effetti includono quelli sociali legati all'occupazione, ossia il numero di posti di lavoro creati lungo tutta la filiera, e quelli economici che restituiscono il contributo del sistema al Pil. Una pubblicazione che dimostra ancora una volta come l'economia circolare sia un ramo sempre più importante dell'economia del Paese e come il lavoro del sistema consortile si riveli strategico: non solo tutela ambientale, ma anche stimolo per occupazione e crescita". "Solo il volume d'affari catalizzato grazie all'attività del sistema Conai, legato al rendere disponibile e all'usare materia riciclata anziché vergine, supera i 15 miliardi di euro" commenta la direttrice generale Simona Fontana. A Ecomondo si è svolta anche la presentazione ufficiale della Fondazione ReMade, proprietaria del primo schema di certificazione accreditato in Italia per la verifica del contenuto di materiale riciclato in un prodotto.

Assoimballaggi

L'associazione di FederlegnoArredo ha organizzato un convegno dedicato alla materia prima, alla riciclabilità e compostabilità. L'evento ha offerto un'analisi approfondita della filiera del legno, dalla gestione sostenibile delle foreste alla riciclabilità e compostabilità degli imballaggi. Sono stati trattati temi centrali come lo studio Lca su imballaggi industriali e casse pieghevoli, primo in Europa nel suo genere, e le sfide poste dal nuovo Regolamento europeo sugli imballaggi (Ppwr). "Il nostro settore genera un fatturato di circa 2,5 miliardi di euro e impiega oltre 17mila addetti. Le sfide future sono legate alla riduzione degli impatti ambientali e sociali, in linea con le aspettative del mercato. In questo contesto, il nostro settore può crescere e qualificarsi ulteriormente, offrendo prodotti in legno che abbiano un valore aggiunto in termini di sostenibilità logistica. Dobbiamo muoverci in questa direzione, mantenendo sempre uno sguardo attento all'Europa", spiega Andrea Attilio Gava, presidente Assoimballaggi di FederlegnoArredo.

RenOils

Presentato a Ecomondo il report RenOils "Gli oli e grassi vegetali e animali esausti: definizione, situazione normativa, proprietà fisiche, possibili riutilizzi e prospettive per la valorizzazione energetica". La ricerca è stata realizzata dall'Università Roma 3, Dipartimento di Chimica, per dare una panoramica sulla situazione normativa ed operativa del settore degli oli esausti vegetali e animali in Europa.

"La scelta comunitaria di abolire dal 2035 i motori a combustione termica, oltre agli effetti negativi sull'industria automobilistica, crea anche ulteriori problematiche paradossalmente di tipo ambientale - spiega Ennio Fano, presidente RenOils -. L'eliminazione dei motori termici toglie infatti lo sbocco al riutilizzo di questi oli che sono ad emissioni CO2 pari a zero. Inoltre, si creerebbero problematiche per lo smaltimento di questi oli come rifiuto. RenOils e gli altri operatori del settore chiedono che le scelte sulla mobilità siano improntate alla neutralità tecnologica, evitando di favorire solo e soltanto i motori elettrici". Dal report emerge come i biocarburanti ottenuti dagli oli di cottura esausti possano essere una delle soluzioni più promettenti per ridurre i consumi di altre materie prime energetiche e minimizzare gli impatti ambientali. Uno smaltimento non controllato di questi oli rifiuto possono avere conseguenze gravi sulle reti fognarie e sui suoli dove spesso vengono sversati.

Il premio Sviluppo Sostenibile

È stato assegnato il premio Sviluppo Sostenibile 2024. Le quattro (due ex aequo) imprese o amministrazioni del “made in Italy” dell’ambiente sul podio sono: Decathlon in collaborazione con Oldrati Group e Eso Recycling per il settore economia circolare, l’Agenzia del Demanio per il settore edilizia green e, ex aequo per il settore neutralità climatica e soluzioni nature positive, la Città Metropolitana di Milano con gruppo Cap e Acea Pinerolese Energia. Il Premio Sviluppo Sostenibile 2024 è organizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da Italian Exhibition Group, con il patrocinio del ministero dell’Ambiente. Accanto ai primi premi ci sono altre 27 imprese o amministrazioni, 9 per settore, che ricevono il premio. In particolare, il progetto Città metropolitana Spugna sviluppato dalla Città metropolitana di Milano e da gruppo Cap ha ottenuto il riconoscimento “Premio Sviluppo Sostenibile 2024”, classificandosi al primo posto nella categoria Neutralità climatica e soluzioni Nature Positive. Il progetto, finanziato dal Pnrr per i Piani Urbani Integrati, prevede infatti una pianificazione urbanistica di interventi Nature Based come strumento per ridurre le inondazioni, conservare l’acqua per i periodi di siccità e ridurre l’inquinamento idrico, per un territorio più adattivo al cambiamento climatico. A ritirare il premio sono stati Yuri Santagostino, presidente di gruppo Cap, e Paolo Festa, consigliere delegato all’Ambiente della Città metropolitana di Milano.

Assoambiente

“L’Italia prosegue a vele spiegate il suo percorso verso un’economia realmente circolare: continua a crescere il tasso di riciclo dei rifiuti urbani e speciali che rafforza la leadership assoluta del nostro Paese in Europa, aumenta l’impiego dei materiali riciclati al posto delle materie prime e, contestualmente, prosegue la ‘dematerializzazione’ della nostra economia. Un primato che va ben oltre la fotografia scattata dai parametri europei, oggi inefficaci a misurare concretamente il livello di circolarità complessivo dei Paesi Ue. Sono queste le principali evidenze che emergono dall’analisi “Misurare la circolarità dei Paesi Ue”, presentata da Assoambiente - l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, in occasione di Ecomondo. L’analisi evidenzia a che punto è il nostro Paese nella gestione dei rifiuti (urbani e speciali) e per livello di circolarità nell’Ue. Il documento contiene, inoltre, le proposte avanzate dall’Associazione per migliorare gli attuali tre parametri europei che fotografano i processi di cambiamento in atto nei singoli Paesi e che già vedono l’Italia tra i più virtuosi. Il tasso di riciclo individua quanta parte dei rifiuti urbani viene effettivamente riciclata. L’Italia nel 2021 (ultimi dati Eurostat) ha raggiunto quota 51,9%, superando il target del 50% previsto al 2020. In Europa il tasso medio di riciclo è pari al 48,7%. In questa speciale graduatoria, l’Italia si colloca all’ottavo posto, dopo la Germania (67,8%), l’Austria (62,5%), la Slovenia (60,8%), i Paesi Bassi (57,8%), la Danimarca (57,6%), il Belgio (55,5%), il Lussemburgo (55,3%). Se guardiamo al totale dei rifiuti solidi, urbani e speciali, il Belpaese, con il suo 85%, è primo assoluto nella classifica dell’avvio a riciclo, davanti al Belgio. L’indice di circolarità misura la quota di materiale riciclato reintrodotta nelle produzioni industriali, che consente di evitare l’utilizzo di materie prime. L’Italia nel 2022 con il 18,7% (era al 5,8% nel 2004) si colloca al quarto posto nella classifica europea di questo indice, dietro ai Paesi Bassi (27,5%), al Belgio (22,2%) e alla Francia (19,3%). L’indice di circolarità tiene conto non solo dal tasso di riciclo dei rifiuti, ma comprende anche i combustibili fossili usati e il materiale stoccato in manufatti e beni. Per questo motivo le percentuali risultano così basse.

L'economia circolare in Italia: innovazioni, opportunità e sfide attuali da affrontare

- [Redazione Assodigitale](#)
- [10 Novembre 2024](#)



I progressi dell'Italia nell'economia circolare

Nel contesto dell'economia circolare, l'Italia si distingue con risultati significativi. Il Paese ha raggiunto un livello di avvio a riciclo dell'85% per i rifiuti solidi, urbani e speciali, posizionandosi ai vertici in Europa, a fianco del Belgio. Questo indicatore è fondamentale poiché segnala l'efficienza e l'efficacia del sistema di raccolta, riflettendo il successo nell'orientare i rifiuti verso le filiere di riciclo.

Tuttavia, quando si analizza il tasso effettivo di riciclo, l'Italia occupa l'ottavo posto in Europa, con un valore del 51,9%, superiore alla media europea di 48,7%. La Germania guida questa classifica con un tasso di riciclo del 67,8%, seguita da Austria e Slovenia. Risulta quindi evidente che, pur essendoci stati progressi notevoli, è necessario progredire ulteriormente in materia di effettivo riciclo.

Un altro aspetto critico è rappresentato dall'indice di circolarità, che indica la proporzione di materiali riciclati reinseriti nella filiera produttiva. Con un indice del 18,7%, l'Italia è quarta, ma lontana dal 27,5% dei Paesi Bassi, che detengono il primato. Questa realtà mette in luce una

complessità operativa da affrontare, mirata a migliorare l'integrazione dei materiali riciclati all'interno dei cicli industriali.

Nonostante queste sfide, l'Italia dimostra un buon andamento anche nell'indice di produttività delle risorse, con un valore di 4,3 euro di valore generato per ogni chilogrammo di materiale utilizzato, posizionandosi seconda solo dietro i Paesi Bassi. Questo dato suggerisce una gestione efficiente delle risorse, con potenziali vantaggi economici.

Le sfide da affrontare per migliorare il riciclo

Malgrado i progressi già riscontrati, l'Italia si trova di fronte a sfide sostanziali nel settore del riciclo. Primo fra tutti è il necessario potenziamento delle infrastrutture destinate al trattamento dei rifiuti. È essenziale investire nella modernizzazione degli impianti esistenti affinché siano in grado di gestire in modo efficiente un volume crescente di materiali recuperabili. L'inadeguatezza di alcune strutture impedisce al Paese di massimizzare il proprio potenziale di riciclo.

In secondo luogo, è fondamentale aumentare la sensibilizzazione e la formazione dei cittadini riguardo le pratiche di raccolta differenziata. Una parte considerevole degli scarti riciclabili viene smaltita in modo inappropriato a causa di una mancanza di informazioni su come procedere. Campagne educative mirate possono contribuire a migliorare i tassi di raccolta e, conseguentemente, il volume di materiali destinati al riciclo.

L'instaurazione di una normativa più chiara e standardizzata per la gestione dei rifiuti riciclati è indispensabile. Attualmente, le differenze tra le legislazioni regionali possono creare disallineamenti che ostacolano l'effettivo utilizzo dei materiali riciclati nel ciclo produttivo, limitando le opportunità di reintegrazione delle risorse. È una situazione che richiede un intervento coordinato e strategico da parte delle autorità competenti per garantire uniformità e supportare l'economia circolare.

Indicatori chiave dell'economia circolare in Italia

L'analisi effettuata da ****Assoambiente**** fornisce diversi indicatori che mettono in luce la posizione dell'Italia nell'ambito dell'economia circolare. In primo luogo, l'avanzo del tasso di avvio al riciclo, fissato all'85%, è un indicatore fondamentale della capacità del Paese di gestire efficacemente i propri rifiuti. Questo dato indica non solo l'efficacia della raccolta differenziata, ma anche l'inclinazione verso un modello economico più sostenibile.

Tuttavia, l'analisi rivela anche che, in termini di effettivo riciclo, l'Italia occupa l'ottavo posto in Europa, con un 51,9%. Questo valore, sebbene positivo, evidenzia un margine di miglioramento significativo. La Germania si distingue in questo ambito, raggiungendo un tasso del 67,8%, con Austria e Slovenia immediatamente a seguire.

Un altro indicatore cruciale è l'indice di circolarità, che quantifica la percentuale di materiali riciclati reintegrati nella produzione. Con un indice del 18,7%, l'Italia si posiziona al quarto posto in Europa, ma è distante dai leader come i Paesi Bassi. Ciò sottolinea la necessità di migliorare la capacità di reinserimento dei materiali riciclati nei cicli produttivi.

L'indice di produttività delle risorse, fissato a 4,3 euro per chilogrammo di materiale utilizzato, evidenzia un'ottima gestione economica delle risorse. Questa performance rende l'Italia la seconda in Europa, a conferma di un potenziale economico connesso a pratiche sostenibili.

Proposte per un futuro sostenibile e competitivo

Per affrontare efficacemente le sfide legate all'economia circolare, è necessario implementare una serie di proposte strategiche. In primis, l'adozione di incentivi fiscalizzati per le imprese che investono in tecnologie di riciclo e recupero dei materiali può accelerare la transizione verso un modello circolare. Questo non solo stimola l'innovazione, ma permette anche di attrarre investimenti esteri in un contesto economico sempre più competitivo.

Un altro aspetto cruciale riguarda la creazione di un sistema integrato di monitoraggio e valutazione delle performance ambientali. La raccolta di dati dettagliati e la loro analisi contribuiranno a orientare le politiche pubbliche e a verificare l'efficacia delle azioni intraprese, garantendo che gli obiettivi di riciclo e sostenibilità siano realmente perseguiti.

Inoltre, è imperativo promuovere alleanze tra settori industriali differenti per facilitare il riutilizzo di materiali e sottoprodotti. Progetti di simbiosi industriale, dove le aziende collaborano per scambiare risorse e ridurre i rifiuti, possono rappresentare una leva importante per migliorare l'efficienza dei processi produttivi.

Un focus significativo deve essere posto sulla formazione continua dei lavoratori e sull'educazione ambientale per i cittadini. Solo attraverso iniziative educative mirate si potrà garantire un comportamento responsabile nella gestione dei rifiuti e nella promozione del riciclo, consolidando l'approccio circolare nella cultura collettiva.

L'economia circolare in Italia: progressi e sfide secondo Assoambiente

Dall'analisi di Assoambiente risultano chiari gli sforzi e i progressi che ha compiuto l'Italia nell'ambito dell'economia circolare.

[Margherita Zichella](#)

10/11/2024



Durante la fiera *Ecomondo* di Rimini, **Assoambiente** ha presentato un'analisi sullo stato dell'**economia circolare** in Europa, con particolare attenzione all'Italia. Questo modello di economia, che incoraggia **il riciclo e l'uso sostenibile** delle risorse, è fondato su pratiche come il riutilizzo, la riparazione e il ricondizionamento, oltre alla gestione dei rifiuti. Il rapporto di Assoambiente fotografa i progressi e le sfide dei Paesi europei, offrendo anche alcune proposte per migliorare i tre parametri di riferimento dell'economia circolare.

I progressi dell'Italia nell'economia circolare

In **Italia**, l'**avvio a riciclo** raggiunge l'**85%** del totale dei rifiuti solidi, urbani e speciali, un valore che pone il nostro Paese ai vertici in Europa, seguito dal Belgio. Questo parametro misura l'efficienza del sistema di raccolta e il successo nell'inviare i rifiuti ai processi di riciclo. Tuttavia, quando si considera il **tasso effettivo di riciclo**, l'Italia si posiziona all'ottavo posto con un **valore del 51,9%**, superiore alla media europea del 48,7%. La Germania guida questa classifica con un 67,8%, seguita da Austria e Slovenia.

Un altro indicatore rilevante è l'**indice di circolarità**, che misura la quota di **materiali riciclati reintrodotti** nei cicli produttivi, riducendo la dipendenza da risorse naturali vergini. In questo caso, l'Italia si colloca al quarto posto con un indice **del 18,7%**, un valore relativamente basso se confrontato con il 27,5% dei Paesi Bassi, leader in questo ambito. Questo risultato evidenzia la complessità di reintegrare i materiali riciclati nei processi industriali, un aspetto su cui il nostro Paese potrebbe migliorare.

L'Italia mostra risultati incoraggianti anche nell'indice di **produttività delle risorse**, che misura la capacità economica di generare ricchezza con minore consumo di materiale. Con un valore di **4,3 euro per ogni kg** di materiale utilizzato, l'Italia è seconda solo ai Paesi Bassi. Questo risultato indica una buona efficienza nell'utilizzo delle risorse.

L'**analisi di Assoambiente**, pur sottolineando i successi raggiunti, suggerisce che **l'Italia** può fare **ulteriori passi avanti** nell'economia circolare, soprattutto nella reintegrazione dei materiali riciclati. Questi progressi rappresentano non solo un beneficio per l'ambiente, ma anche un'opportunità per migliorare la competitività del Paese in un contesto sempre più [orientato alla sostenibilità](#).